

Franco Biasutti

Figure della classicità in Hegel

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA)
dell'Università di Padova*

© Copyright 2017
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674991-8
ISSN 2420-9198

«Noi conosciamo questo genio solo per sentito dire; solo pochi tratti di esso, in copie postume della sua figura, è a noi concesso di considerare con amore ed ammirazione... ma è fuggito dalla terra».

G.W.F. HEGEL

PREMESSA

Secondo Hegel il patrimonio di razionalità di cui il mondo moderno può godere è una eredità che viene da lontano, che va oltre l'esperienza storica e culturale rappresentata dal cristianesimo, per radicarsi profondamente nell'antichità classica. All'interno del suo pensiero le tracce di questa eredità si sono incarnate in una serie di figure, che hanno acquistato non solo un significato storiografico, ma anche una profonda rilevanza speculativa. Lo scopo di questo volume è di presentare alcune di queste figure, delineando quelle caratteristiche per così dire somatiche che ne possano chiarire il valore sistematico.

Alessandro Magno è sicuramente uno dei cartoni che sono serviti a Hegel per tracciare la figura del *welthistorisches Individuum*: questa categoria della *Weltgeschichte* nasce infatti induttivamente, attraverso un processo di progressiva universalizzazione dei connotati di un determinato individuo storico.

Il classicismo di Hegel si caratterizza ad ogni buon conto in un modo particolare: la distinzione, l'opposizione quasi tra greicità e romanesimo incide profondamente sulla sua concezione del mondo antico. Da questo punto di vista la rappresentazione di Cicerone si può considerare emblematica per la valutazione hegeliana della *Romanitas*.

La sofistica costituisce un interessante esempio di come figure appartenenti alla storia del pensiero possano contribuire alla caratterizzazione delle figure della filosofia dello spirito. Se gli antichi sofisti sono considerati autentici filosofi speculativi, la *Sophisterei* dei moderni costituisce per contro, agli occhi di Hegel, l'ultima forma in cui degenera la coscienza morale.

Nella concezione hegeliana l'arte classica si pone come la visione del mondo corrispondente al centro della vita greca ed ha in questo modo guadagnato il livello massimo che l'essenza dell'arte può raggiungere. Con il tramonto dell'arte bella viene meno il ruolo assoluto dell'arte come tale: questa figura dello spirito ha cessato di essere, per tutte le epoche a venire, il modo più elevato in cui la verità può darsi esistenza.

* * *

Nel presente volume sono stati rifusi, ampliati ed aggiornati nella bibliografia i saggi più sotto indicati. Considerati nel loro complesso essi appartengono ad un unico progetto di ricerca, ma, essendo stati originariamente pubblicati come contributi a sé stanti, ciascuno di essi possiede anche una sua specifica autonomia: in questo senso non è stato possibile evitare qualche ripetizione.

Note su Hegel interprete del mondo romano, in AA.Vv., *EPKOS. Studi in onore di Franco Sartori*, S.a.r.g.o.n. Editrice, Padova 2003, pp. 13-20.

Il ruolo di Cicerone nella interpretazione hegeliana della Romanitas, in L. ILLETTERATI - A. MORETTO (a cura di), *Hegel, Heidegger e la questione della Romanitas*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2004, pp. 3-15.

Filosofia e storia: note sulla rappresentazione hegeliana di Alessandro Magno, in L. MESSINESE - C. GOEBEL (a cura di), *Verità e responsabilità. Studi in onore di Aniceto Molinaro*, Centro Studi S. Anselmo, Roma 2006, pp. 437-449.

Alessandro Magno nella "Philosophiegeschichte" di Hegel, in F. BIASUTTI - A. COPPOLA (a cura di), *Alessandro Magno in età moderna*, CLEUP, Padova 2009, pp. 271-284.

Aristotele e Alessandro Magno: filosofia e 'welthistorisches Individuum' in Hegel, in C. ROSSITTO (a cura di), *Studies on Aristotle and the Aristotelian Tradition. Proceedings of the International Conference, (Padua, December 11-12-13, 2006)*, Edizioni di Storia della Tradizione Aristotelica, Lecce 2011, pp. 323-338.

La sofistica come figura dello spirito oggettivo in Hegel, «Itinerari», 52 (2013), pp. 35-46.

Arte classica e scultura, in M. FARINA - A. SIANI (a cura di), *L'estetica di Hegel*, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 131-147.

Si ringraziano gli Editori, i Curatori dei volumi e i Direttori delle riviste.

INTRODUZIONE

È praticamente impossibile trovare un biografo di Hegel che non abbia posto l'accento sulla sua formazione classica, basata in modo particolare sui Greci. Come Karl Rosenkranz nel suo oramai classico libro fu tra i primi a sottolineare questo aspetto¹, così Rudolf Haym osserva che Sassonia e Württemberg furono gli stati in cui, almeno a partire dal 1555 con il Duca Cristiano di Württemberg, gli sforzi dei Riformatori furono rivolti ad un miglioramento dell'insegnamento scolastico, orientandolo agli scopi ed ai bisogni del nascente Protestantismo: pertanto come da un lato questo si basava sul ridestatosi Umanesimo, altrettanto dall'altro le Scuole protestanti divennero le fautrici degli studi umanistici. Anche i Ginnasi quindi, come quello di Stoccarda frequentato poi da Hegel, seguivano l'indirizzo culturale-formativo che proveniva dalle Scuole e dai Seminari riformati, per cui lo studio delle lingue classiche costituiva in ogni caso il fulcro di tutto l'insegnamento. Non deve perciò stupire che anche Hegel, innanzitutto e prima di tutto, sia stato nutrito all'insegna della antichità: numerose sono così le testimonianze intorno all'entusiasmo con cui egli assimilò questa cultura, occupandosi prevalentemente del greco e della lettura dei Greci². Benché a seguito della riforma promossa dal duca Karl Eugen già a partire dal 1775 anche l'ordinamento del *Gymnasium* di Stoccarda subisse alcune sensibili trasformazioni, questa istituzione rimase comunque una scuola che curava principalmente la formazione umanistica e religiosa dei suoi allievi e continuò ad assolvere il suo compito conservando al centro dell'insegnamento lo studio delle antichità classiche (a questo riguardo, ad esempio, molte lezioni si tenevano sempre ancora in latino)³. Ricostruendo le vicende della sua biografia culturale, anche Dilthey riconosce che la via seguita da Hegel per giungere ad elaborare una propria originale visione

¹ Ros., p. 10 (p. 32).

² Cfr. R. HAYM, *Hegel und seine Zeit*, fotomechanischer Nachdruck der 1. Auflage, Berlin 1857, Georg Olms Verlagsbuchhandlung, Hildesheim 1962, pp. 24-25.

³ Cfr. C. LACORTE, *Il primo Hegel*, Sansoni, Firenze 1959, pp. 62-64.

storica del mondo passa sì dal cristianesimo studiato negli anni dello *Stift* di Tubinga, ma presuppone l'assimilazione del patrimonio lasciato dal mondo greco, la cui rinnovata comprensione era stata resa possibile proprio in quel tempo da Winckelmann, da Lessing e da Herder⁴, per cui si può affermare che il neoclassicismo fu senz'altro la forma dominante nella vita intellettuale della Germania, nell'arco di tempo che vide la formazione di Hegel⁵. Come sottolinea inoltre J. Stenzel, l'incontro con la teologia cristiana avvenne quando Hegel era oramai padrone delle opere della letteratura antica⁶.

Lo studioso che voglia ripercorrere le tappe della formazione del giovane Hegel può così raccogliere numerose testimonianze intorno all'interesse con cui il filosofo di Stoccarda entrò in contatto con il mondo classico, attraverso una convinta assimilazione di modelli certamente non riconducibile in modo esclusivo agli obblighi imposti dalle strutture scolastiche. In questo senso, ancora lo Hegel maturo, rettore dello *Aegidiengymnasium* di Norimberga, poteva ricordare con compiacimento che lo spirito e lo scopo dell'istituto da lui diretto era una «preparazione edificata sulle fondamenta dei greci e dei romani. Da millenni è questo il terreno su cui ha poggiato tutta la cultura, da cui essa germoglia e con cui è stata in costante connessione. Come gli organismi naturali, piante e animali, si sottraggono al vincolo del peso senza tuttavia poter abbandonare questo elemento del proprio essere, così ogni arte e scienza sono sorte su quel terreno; e pur essendo divenute anche in sé autonome, non si sono tuttavia liberate dal ricordo di quell'antica cultura. Come Anteo rinnovava le proprie forze nel contatto con la terra materna, così ogni nuovo impulso e rafforzamento della scienza e della cultura si è elevato fino alla luce nel ritorno all'antichità»; in questo senso andava lodata la saggezza del governo, che aveva saputo soddisfare «nel modo più autentico il bisogno del tempo con il porre l'antico in un nuovo rapporto con l'intero e con il conservare così l'essenziale di esso nel momento stesso in cui lo muta e lo rinnova»⁷.

⁴ Cfr. W. DILTHEY, *Storia della giovinezza di Hegel e Frammenti postumi*, trad. it. di G. Cavallo Guzzo e A. Giugliano, Guida Editori, Napoli 1986, pp. 20-26.

⁵ Cfr. J.G. GRAY, *Hegels's hellenic ideal*, King's Crown Press, New York 1941, pp. 16-17.

⁶ Cfr. J. STENZEL, *Kleine Schriften zur griechischen Philosophie*, hrsg. von B. Stenzel, Hermann Gentner Verlag, Bad Homburg vor der Höhe 1966³, p. 308.

⁷ Cfr. G.W.F. HEGEL, *Nürnberger und Heidelberger Schriften 1808-1817*, hrsg. von E. Moldenhauer und K.M. Michel, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1986, p. 314

L'importanza ed il valore di esperienza fondamentale che dovevano essere riconosciuti alla cultura antica, in particolare greca, sono costantemente ribaditi da Hegel: «Al nome Grecia l'uomo colto d'Europa, e specialmente il Tedesco, si sente a casa propria. Gli Europei hanno ricevuto da un paese più lontano della Grecia, dall'Oriente, e più precisamente dalla Siria, la loro religione, l'al di là, il lontano; ma il qui, il presente, la scienza e l'arte, tutto ciò che, mentre soddisfa il nostro spirito, gli conferisce dignità e ornamento, noi sappiamo che ci è venuto dalla Grecia... Se fosse permesso avere una nostalgia (*Sehnsucht*), questa si rivolgerebbe a siffatto paese e alla sua civiltà»⁸. Non c'è dubbio, quindi, che il fondamento universale della unità culturale dell'Europa, secondo Hegel, è costituito non tanto, ad esempio, dalla religione cristiana ma in primo luogo dalla cultura greca classica, che, considerata nei suoi diversi aspetti – quindi non soltanto in quello filosofico, ma anche in quello letterario, artistico e, non da ultimo, in quello storico-politico –, ha avuto incontestabilmente un peso difficilmente sottovalutabile tanto nella formazione della filosofia hegeliana quanto nel modo in cui si sono determinate alcune formulazioni speculative del sistema maturo. Se perciò il mondo classico è stato da un lato una delle fonti a cui Hegel ha continuamente attinto, dall'altro non può essere negato il ruolo paradigmatico che esso può rivestire ora per la comprensione del suo pensiero.

(G.W.F. HEGEL, *La scuola e l'educazione. Discorsi e relazioni (Norimberga 1808-1816)*, a cura di L. Sichirollò e A. Burgio, F. Angeli, Milano 1985, pp. 40-41).

⁸ Cfr. *VGPh B*, I (pp. 167-168). Ma cfr. anche *F.Schr. I*, p. 362 (pp. 516-517): «Come si diffuse il gusto per la letteratura antica e con esso il gusto per le belle arti, la parte più colta della nazione accolse nella sua fantasia la mitologia greca. La sua sensibilità per tali idee prova la sua maggiore autonomia e indipendenza dall'intelletto, che d'altronde mai poté trattarsi dal disturbare il libero godimento. Altri cercarono di dare ai tedeschi una loro mitologia, sorta dal suolo patrio gridando loro: "È dunque l'Acaia la patria dei Teutoni?". Ma questa mitologia non è la mitologia dei tedeschi di oggi... I miti dell'antica Germania non trovano più nel nostro tempo nulla a cui adattarsi e connettersi: essi stanno fuori dell'intero ambito delle nostre rappresentazioni, opinioni e fede, ci sono così estranei quanto i miti di Ossian o dell'India; e quel che gridava il poeta della mitologia greca al suo popolo, con altrettanto diritto lo si potrebbe ribattere della mitologia ebraica domandando: "È allora la Giudea la patria dei Teutoni?"».

INDICE

Premessa	7
Elenco delle sigle e delle abbreviazioni	9
Introduzione	13
<i>Capitolo Primo</i>	
Filosofia e storia: Alessandro Magno	17
1. <i>Il giovane Hegel</i>	17
2. <i>Il periodo di Jena</i>	22
3. <i>Un confronto tra Platone e Aristotele</i>	24
<i>Capitolo Secondo</i>	
Aristotele e Alessandro Magno	29
1. <i>Introduzione</i>	29
2. <i>La tradizione delle «Vorlesungen» hegeliane</i>	30
3. <i>Le manipolazioni del testo aristotelico</i>	36
4. <i>La trasfigurazione di Alessandro</i>	40
<i>Capitolo Terzo</i>	
Alessandro Magno: la giovinezza dello spirito	45
1. <i>Il giovane reale</i>	45
2. <i>Oriente e Occidente</i>	51
<i>Capitolo Quarto</i>	
Il ruolo di Cicerone nella interpretazione della «Romanitas»	57
1. <i>Introduzione</i>	57
2. <i>Il ritratto hegeliano di Cicerone e la rappresentazione della «Romanitas»</i>	60
3. <i>Hegel e Cicerone: una questione di linguaggio</i>	64

Capitolo Quinto

Sofistica antica e sofistica moderna	69
1. <i>Introduzione</i>	69
2. <i>La Sofistica antica</i>	70
3. <i>La Sofistica come figura della modernità</i>	75
4. <i>Dalla sofisticheria assoluta all'ironia</i>	78

Capitolo Sesto

L'arte classica e la sua forma ideale	83
1. <i>Introduzione</i>	83
2. <i>Il concetto di arte classica</i>	85
3. <i>La scultura come forma compiuta dell'arte classica</i>	90
4. <i>Il significato sistematico dell'arte classica</i>	93

Indice dei nomi	99
-----------------	----

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2017